

In Longpont, per qualche ora, fummo ospiti del duca di Montesquiou, castellano del luogo (1).

Facendoci visitare il suo magnifico castello, il vecchio duca ci raccontò un episodio di fresca data (dei giorni precedenti alla battaglia della Marna), di quando cioè i tedeschi avevano occupato il piccolo borgo e la dimora ducale che egli non aveva voluto abbandonare dinanzi all'invasore.

« Voi vedete », ci disse, « che tutto o quasi è rimasto intatto nel mio castello, quantunque vi abbiano soggiornato per quasi un mese gli ufficiali “ boches ” e i loro attendenti. Neppure un ninnolo è stato asportato o rotto.

« Ebbene, sapete a che cosa devo questo insperato rispetto? Al contegno di mia moglie e dei miei otto vecchi servi.

« Quando vennero ad annunciarmi che numerosi ufficiali tedeschi erano entrati nella mia casa per requisirla e che, per loro stesso consiglio, era assai meglio che ce ne andassimo, perché il soggiorno poteva diventare per noi pericoloso, mia moglie, che non ha mai dimenticato nella sua vita di essere una Noailles (2), rispose che non ne vedeva l'opportunità e che il castello era abbastanza spazioso perché i padroni potessero rimanervi senza aver contatto con ospiti così impreveduti e così poco graditi.

« La risposta della duchessa fu testualmente riportata e quando, giunta l'ora della colazione, gli ufficiali nemici entrarono nella grande sala da pranzo che voi ora conoscete, schiamazzando e probabilmente coll'intenzione di abbandonarsi a quegli sciocchi vandalismi che li hanno spesso caratterizzati, trovarono, per ordine di mia moglie, gli otto nostri domestici, in alta livrea e colle calze bianche, che li attendevano silenziosi e rigidi, colle portate in mano, come per un pranzo ufficiale.

---

(1) Da non confondere col conte di Montesquiou, amico personale di d'Annunzio, del quale ho già parlato.

(2) La grande famiglia dei Noailles diede, nei secoli passati, alla Francia tre marescialli, un ambasciatore, un ammiraglio e un cardinale.